DESCRIZIONE

DELL' ISOLA

DI SANT' ELENA

SCRITTA

DAL CAPITANO WILSON

AL SERVIZIO DELLA COMPAGNIA

DELL' INDIE ORIENTALI.

Traduzione dall' Inglese.

PALERMO 1816.

Dalla Tipografia di Francesco Abbate Qu. Domenico.

L' EDITORE.

Ho creduto di poter sodisfare alla curiosità del pubblico, dando alla luce la relazione autentica dell' Isola di S. Elena, scritta dal Capitano Wilson, al servizio della Compagnia dell' Indie Orientali, che là si è trattenuto per sbarcarvi le merci attenenti a detta Compagnia, e per prendervi le provvisioni d' acqua, e di viveri. Siccome il medesimo Uffiziale, e stato costante, e instancabile nelle sue osservazioni, durante il suo soggiorno nell' Isola, e nè ha eseguito egli stesso il disegno, non vi è dubbio che questa relazione è la più dettagliata che si possa ottenere su questo punto del globo, reso celebre dalla circostanza, mentre il di lui racconto abbraccia tutti gli oggetti, che possono risvegliare, l' interesse del pubblico.

DESCRIZIONE
DELL' ISOLA
DI
SANT' ELENA.

Sant' Elena, chiamata così dai Portoghesi, perchè la scoprirono nel giorno di S. Elena nel 1502, è situata alla latitudine meridionale del 16 grado, e 1 della longitudine occidentale da Lizard, quasi a mezza strada fra Angola, e il Brazile, o il Continente dell' Affrica, e l' America Meridionale, circa 620 leghe N. W. $\frac{1}{2}$ W. dal Capo di Buona Speranza, ed io credo che sia una dell' Isole le più lontane da qua-

lunque terra, le quali siano state trovate nel mondo conosciuto.

Non si può passare a quest' Isola dalla parte del Nord, perchè in quei mari sempre soffiano i venti dal S. E.; così che, sebbene questa sia una specie di magazzino, ovvero una casa a mezza strada per tutte le navi della Compagnia dell' Indie Orientali, pure queste ci vanno quando ritornano, poichè pochi bastimenti destinati all' estero vi toccano, a meno che non abbiano a bordo mercanzie per l' Isola.

L' Isola è quasi 21 miglio in circonferenza, e consiste in un grandissimo scoglio, pieno di precipizj da ogni parte, ed altissimo, ed allorchè si vede dal mare, apparisce come un alta fortezza in mezzo dell' Oceano, le di cui fortificazioni prodotte dalla natura sono così orribili ed alte, che sembrerebbe che non vi fosse possibilità di montarvi, nè di scoprirvi un luogo per andar a terra.

Non vi è luogo per mettere a ter-

ra cose di gran volume, sopra l'Isola, all'eccezione di uno, nel luogo detto la Valle della Chiesa, ossia *Chapel-Valley*, il quale è protetto da una vigorosa batteria di grossi cannoni della portata di 32 e 40, i quali sono fissati in modo da rasare la superficie dell'acqua. Siccome i flutti incessantemente percuotono tutti i lati dell'Isola, e sollevano un grossissimo mare, è difficile in ogni tempo di andare a terra ancor in quel posto.

I bastimenti danno fondo davanti questo luogo. Vi è dentro una piccola Città, consistente di circa cinquanta abitazioni, una Chiesa, e la casa del Governatore, le quali tutte sono in contatto con il forte. Il Governatore ha dei bei giardini, e delle deliziose passeggiate, che conducono dalla sua abitazione, al forte.

Vi sono due strettissimi moli, dove si può andare a terra quando il mare non è così grosso, il che succede di rado; da questi si passa alla sommità,

ovvero alla parte interna dell' Isola, sebbene non senza gran pericolo, e difficoltá. Questi sono in egual maniera fortificati con batterie di grossi cannoni.

Chapel-Valley, chiamata da alcuni *James's Valley*, dove è situato il vasto Castello, la Città, e la casa del Governatore, è un piccolo luogo di terra in pianura fra due colli altissimi, e pieni di scogli, e a dire il vero è di un circuito così piccolo, che non potrebbe contenere più abitazioni di quelle che di già vi sono fabbricate.

In tutta l'Isola vi sono circa cento cinquanta famiglie tutte oriunde Inglesi.

Vi sono d'ordinario circa 300 soldati mantenuti al servizio della Compagnia. Sono destinati a rimanervi cinque anni; il loro uniforme è rosso con le rovescie blù; e siccome quel clima è salubre, compariscono lindi, e proprj, quanto qualunque altra truppa in Europa. Vi sono ancora 300 schiavi

portati dalla *Guinea*, *Madagascar*, e *Bengal*. Il Governatore ne mantiene un piccol numero per il suo proprio uso, ma essi principalmente appartengono ai coltivatori, ovvero ai contadini dell'Isola. Gli schiavi sono coperti fino alle gambe, ma i loro piedi sono nudi. Le schiave che sono in qualche grado piacevoli, e tutte di belle forme, sono affabilissime con i marinari Inglesi. Tutti gli abitanti dell'Isola parlano Inglese, vestono alla moda Inglese, e sono generalmente di una statura alta, e magra, ma giallastri.

Ogni coltivatore ha la sua porzione particolare di terreno, con una casa annessa. Ma allorchè arrivano delle navi, tutti scendono dai loro luoghi d'abitazione a *Chapel-Valley*; alcuni per tenervi dei magazzini di provvisioni, altri per farvi traffico, e tutti per guadagnare ciò che possono cogli stranieri. Essi riguardano questo come la loro occupazione principale, e il tempo della loro più grande allegria. Tutte le

giovani con le loro schiave nere, si abbigliano allora meglio che possono, per incontrare cogli ufiziali, e marinari, dai quali sempre sperano dei regali di sete, ventagli, porcellane, ed altro. Esse sono al maggior grado affabili, e di buon naturale, e sempre disposte a combinarsi in tutti i divertimenti del luogo con gli ufiziali, mentre che le schiave, e le nere sono più compiacenti con i marinari.

Ebbi la curiosità di andare a terra. Primieramente osservai l'abitazione del Governatore che quantunque di ordine irregolare d'architettura è l'edifizio migliore, e il più preferibile della Città facendo un sufficiente colpo d'occhio. Questo ha deliziosisissimi passeggi, ben coperti dai quali ebbi una veduta perfetta del forte, e della strada. Di là passai una gran quantità di soldati dove era il corpo di guardia, e la prigione, e fui condotto al forte. Ebbi la curiosità di andare in Chiesa la quale era parata, e faceva una com-

parsa passabile al di dentro e al di fuori, essendo stata edificata di nuovo insieme con la casa del Governatore; essendo a tale oggetto stata portata d'Inghilterra una gran quantitá di pietre di *Portland*, con dei legnami adattati per fabbricare, ed altri materiali essenziali. L'estenzione di detta Chiesa non è molto grande, ma è sufficiente per contenere tutti gli abitanti dell'Isola.

Mi portai in seguito al Caffè per prendervi un rinfresco ed ebbi il ragguaglio dell'Isola da un nativo che non aveva veduto altro paese: Egli mi disse „ Che allorquando i Portoghesi scoprirono quest'Isola la trovarono sterilissima, e senza che vi si vedesse nè un albero, nè un cespuglio; ma siccome la giudicarono capace di miglioramento e che poteva essere un locale adattato per le loro navi per far acqua, essi la riempirono, di Porci, e di Capre, e tornandovi in se-

Gli Olandesi avevano allora fortificato il posto chiamato *James*, o *Chapel-Valley*, che era sempre riguardato, come l'unico, benchè il più pericoloso luogo da sbarco. Alcune persone del Capitano *Monday* che erano state là avanti, e conoscevano bene la piccola baja, sbarcarono un corpo di uomini dall'altra parte, senza essere scoperti dagli Olandesi. Essi salirono sopra gli scogli con non piccolo pericolo, e difficoltá, ma con intrepido coraggio. Essi comparvero dietro al forte, nel tempo stesso che le navi da guerra dettero principio all'attacco, il che disturbò tanto gli Olandesi, che abbassarono le armi, e cederono l'Isola senza tirare un colpo. La Compagnia ha in seguito fortificata questa piccola baja, di modo che adesso non vi è locale dove possa venire a terra un nemico con la più piccola probabilità di successo.

Mi determinai in seguito in compagnia di due altri Uffiziali di fare un giro per il Paese. Montammo un Colle

padrone, venne con noi, ci passò avanti, e arrivò in cima molto tempo prima di noi senza il minimo segno di fatica, o incomodo. E quello che sorprende maggiormente, ho veduto spesso degl'uomini che cavalcavano sù, e in giù per questi precipizj sopra piccoli cavalli con gran celerità, e spirito, e apparentemente con molta facilità e sicurezza. Se essi non fossero sicuri di piede, e senza paura, gli sarebbe impossibile di far ciò, perchè un passo falso dalla parte della strada, che è strettissima, gli farebbe cadere da un precipizio alto quanto la cima di San Paolo di Londra. Sulla sommità ci misimo a sedere per riposarci, e siccome la serata era bellissima, e serena, si ebbe la veduta spaziosa del mare intorno all' Isola. Nell' andare avanti trovammo che avevamo altri Colli da salire. Nelle valli, fra i Colli sono situate le case dei coltivatori passabilmente fabbricate, con un giardino, e degli alberi piantati in fila, ge-

neralmente vicini a qualche ruscelletto di acqua dolce.

Ritrovai che l'aspetto era migliore di quello che mi ero figurato. In qualche luogo vi era dell'erba buona, altrove dei boschetti d'alberi di varie specie. Fra questi ne trovammo molti d'Aranci, e di Limoni; se ne colsero alcune dozzine per servirsene a bordo per fare del Punche. Si osservarono varj Porci, delle Capre, delle Vacche, e dei piccoli Cavalli di Coltivatori, inoltre degli altri che erano non domati. La maggior parte dei Coltivatori erano allora giù alla loro piccola Città di *Chapel-Valley*, e avevano lasciato gli Schiavi i più fedeli per aver cura delle loro abitazioni, e bestiami. Gli Schiavi mai dormono sotto l'istesso tetto con i loro Padroni, ma giacciono tutti in confuso in un piccolo luogo, come una Stalla, accanto alla Casa del loro Padrone. Essi non hanno letti, ma della paglia sul terreno. Essi eseguiscono tutte le

faccende faticose; pure non gli vien dato altro nutrimento che il Pesce che essi possono prendere da loro stessi, e qualche volta un poco di bove salato. L'Isola è in generale così sterile, che il migliore abitante del luogo mangierebbe meschinamente, se le coste di quest' Isola non abbondassero di *Mackrel*, ossia sgombro, e altro Pesce.

Il fondo della terra nell' Isola è due piedi, pure per gran tempo gli abitanti non hanno avuto grano di lor propria vegetazione, ma sono stati provvisti ogn' anno dalle navi d' Inghilterra. Da qualche tempo con l' ajuto di alcuni istrumenti di Agricoltura, e qualche perito Agricoltore spedito colà d' Inghilterra dalla Compagnia, hanno principiato a seminare dell' Orzo, e altri Grani, e sperano di far dei miglioramenti nella coltivazione dei loro terreni, da aver meno bisogno di un soccorso straniero.

Sono moltissimo infettati dai Topi, e dai Sorci, il che è di non poco osta-

colo al miglioramento dei loro terreni. Al luogo dello sbarco, dirimpetto al forte ve ne era un numero sì grande che il nostro bottajo che avevamo mandato a terra per accomodare i nostri barili d' acqua, non poteva dormire nel suo padiglione, ne poteva salvare un piccolo pezzetto di provvisione. Gli abitanti mi dissero che questi animali nocivi, mangiano i semi allorchè sono gettati sul terreno. Poche persone nell' Isola mangiano qualsivoglia sorte di pane all' eccezione del Governatore che vien provvisto dall' Inghilterra, ma in vece di questo mangiano una specie di radice chiamata *Yame*, la quale cresce intorno le case dei coltivatori, a guisa delle nostre patate, nè questa è a loro dissimile nel sapore, benchè non così aggradevole.

Proseguendo il cammino trovammo che l' Isola era deliziosamente variata da colli, e da pianure, ma le nostre strade dalla parte dei colli erano alpestri, e pericolose. Noi arrivammo alla

fine nel posto il più delizioso di tutta quanta l'Isola chiamato la *Foresta lunga*, ossia *Long-wood* dove il Governatore ha una casa di piacere. L'estensione di questo luogo non oltrepassa due miglia in lunghezza, ed uno in larghezza.

La sola caccia di questo luogo sono i Fagiani, le Beccaccie, e le Pernici. Questo luogo è di tanto in tanto il ritiro del Governatore, e delle persone che avviene che siano con lui. Qui la compagnia ritiene un fondo di qualche centinajo di bestie da pascolo per servizio delle sue navi che approdano all'Isola, con un abbondanza di Porci, Capre, Tacchine, Oche Galline e altra polleria. I Vitelli sono piccoli, ma saporiti, e teneri, e simili a quelli delle montagne di Scozia. Questa foresta è distante circa quattro miglia da *Chapel-Valley* ed è la parte la più deliziosa, e fruttifera dell'Isola. Qui noi trovammo delle mele, delle pere, delle pesce, delle albicocche, e dei cocomeri, e molte erbe di giardino, simili a quelle che abbia-

mo in Europa. Oltre ciò vi sono diversi alberi proprj dei paesi caldi, come il Platano, il Bannanoe, il Banyan, e altri alberi dell'India. Nulladimeno tutte queste cose sono esotiche, il che giova poco al mantenimento della vita, poichè come ho notato avanti, gli abitanti qualche volta morirebbero di fame, se il Cielo non gli avesse mandato una quantità di pesce intorno all'Isola; e che essi prendono; come sarebbe il *Mackrel*, ossia Sgombro, i *Bonnetoes*, *Cavallees*, *Conger Eels*, *Old wives*, *Guardfisch*, *Albicores*, *Crab-fish*, *Lobsters*, *Soldiers*, *Rock-fish*, *Land-fish*, *Stonc-bass*, *Sun-fish*, *Sucking-fish*, *Pilot-fish*, *Hog-fish* con molti *Sharks*, lupi marini, ed altri pesci che non sono proprj per nutrimento.

Vi si vedono spesso dei grossissimi *Grampuses* ossia pesci che partecipano delle balene, che compariscono come il corpo di una nave di trenta o quaranta tonnellate; vi è pure una folla di

pesci volanti, e delfini, che molti marinari credono come un presagio che l' equipaggio si ammalerà.

Sopra gli scogli dell' Isola, e all' intorno vi è una gran quantità di uccelli simili ai piccioni, all' eccezione dei loro piedi con la membrana, il che denota che sono della specie degli uccelli di mare. Essi volano sempre verso il vento; e qualche volta si vedono a una lontananza grande da terra; il che serve di segno sicuro alle nostre Navi, che essi si avvicinano all' Isola. Quivi sono egualmente degli uccelli *Albitrosses*, chiamati *men of war birds*, *tropic birds*, *bobies*, *noddies*, *bramani kites*, e altri uccelli di mare intorno agli scogli.

Incredibile è il numero di questi uccelli detti *Albitrosses* che volano nell' Isola, e per questi mari. Ve ne sono della lunghezza di dieci piedi da una punta di un ala all' altra: Questi uccelli hanno una congiuntura più degli altri: Il loro becco è ammirabile, e i loro piedi con la membrana sono della

larghezza del palmo della mano. Sono fieri, e forti, hanno una pelle grossa come quella di una pecora, e hanno delle penne a guisa dell'oche, delicate come la piuma. I marinari ne ammazzano, e ne cuocono molti. Il brodo è buono, ma quando son cotti al forno hanno affatto il gusto di pesce, pure essi gli preferiscono alle provvisioni salate. Dieci persone possono cenare con un solo di questi, e saziarsi.

Quantunque le viti prosperino benissimo in quest'Isola, e producano un abbondanza d'uva, pure non vi si fa vino.

L'acqua vi è buonissima, ma dopo la pioggia è salata a motivo delle correnti dolci che cadono sopra gli scogli, e lavano il sale, e gli danno un sapore come d'acqua di mare.

Io ho veduto il fondo di un barile, dopo qualche tempo, che era coperto con dei pezzi solidi di Sale. La miglior classe di persone procura di provvedersi d'acqua dolce dagli scogli più

alpestri, che hanno le migliori sorgenti, quando credono che possa piovere.

Allorchè facevamo il viaggio sugli scogli ognuno di noi con un fagotto di biscotto, e di formaggio, ritrovammo un vecchio schiavo che compariva uno scheletro. Egli ci disse che aveva ottanta, anni, che era stato diverse volte in Inghilterra con le navi della Compagnia, ed era nato in *Bengal*. Egli aggiunse, che andava dall' altra parte dell' Isola con un imbasciata dal forte, e sarebbe di ritorno in un giorno, o due, e che aveva soltanto pochi *Yams*, e limoni per la sua sussistenza, che erano in un sacco dietro alle sue spalle. Noi contribuimmo ad empire il suo sacco con migliori provvisioni, il che gli procurò non piccola gioja, e ringraziandoci della nostra generosità, andò avanti con maravigliosa prontezza.

Noi arrivammo ben presto alla Casa di un coltivatore, dove restammo per tre giorni, nel qual tempo ci occupammo nell' osservare la forma, e gli

squarci orribili degli scogli, e le loro sommità.

Se io non avessi per l'avanti letto, o sentito della convulsione generale della terra, al Diluvio Universale, non avrei potuto fare a meno di dire a me medesimo alla veduta di quest'Isola, che siccome questo globo terraqueo, allorchè ebbe la sua forma originale dalle mani del Creatore doveva essere di una struttura piana, perfetta, e regolare, così doveva senza dubbio essere accaduta una qualche grande confusione, ed un qualche gran rovescio; poichè quì esisteva un Isola, o piuttosto uno scoglio vastissimo, irregolare, e orribile, cosí isolato, e disunito, a tanta distanza dal Continente dell' Affrica, o qualunque altra parte della terra.

Non ostante l' indigenza generale dell' Isola, nulladimeno gli abitanti vivono felici. Mi fu detto che alcuni coltivatori sono tanto facoltosi da dare 200 lire sterl. di dote alle loro figlie. Essi vivono in perfetta sicurezza, senza pe-

ricolo, nè di nemici, nè di ladri, nè di fiere, nè di stagioni rigide, e per la maggior parte sono in continuo stato di salute. Le loro muraglie sono gli scogli i più alti, e i loro fossi l'Oceano: Siccome essi sono separati da tutto il resto del mondo, vivono in una quiete non interrotta, godono di un cielo sereno, di venti regolari, e moderati, sono circondati da mandre di bestiami, da alberi ombrosi di varie specie, da gran quantità di animali volatili, e natanti, e sopra tutto dai segni che provano la catastrofe generale del Diluvio Universale: considerando queste circostanze, questo luogo sarebbe senza dubbio un bel soggiorno privato, e darebbe l'opportunità alla mente di un filosofo per osservare, e contemplare le opere della Natura.

Nasce quì una specie di tabacco, ma viene poco o punto a perfezione, ed è soltanto adoprato dagli schiavi. Nella casa del suddetto coltivatore ognuno di noi pagava un pezzo duro al gior-

no per il letto, e il vitto, oltre di che noi pensavamo al vino a parte. Benchè pagassimo tanto caro, la nostra tavola era molto sordida: invece di pane per il nostro Tè la mattina avevamo un *yam* tagliato in minuti pezzetti, e arrostito al fuoco.

Quivi è stabilito un maestro di scuola dalla Compagnia per insegnare agli abitanti a leggere e scrivere Inglese, e l'Aritmetica. I loro progressi nell'uno, e nell'altra sono ben piccoli, e le loro idee, con loro cognizioni sono molto limitate.

Per la maggior sicurezza dell'Isola vi sono delle torri per le sentinelle, fissate nelle più grandi alture intorno a tutta l'Isola, dove le dette sentinelle si danno il segnale le une all'altre, finchè arriva alla fortezza, allorchè si accosta qualche bastimento; e se vi è qualche timore di pericolo vien dato l'allarme a tutti gli abitanti, e immediatamente prendono le armi, sotto il comando del Governatore della Com-

pagnia. In quest'occasione non si permettono agli schiavi le armi da fuoco, ma dei pali di ferro con cui essi separano i piccoli scogli sulle sommità, e all'occasione di un attacco cagionerebbero gran mortalità.

Gli abitanti pagano a caro prezzo le mercanzie d'Europa specialmente quelle necessarie al mantenimento della vita. Il Governatore ne ha un magazzino, e allorchè è ben provvisto le vende loro a un prezzo moderato: ho veduto vendervi il formaggio a 9 d. o un s. la libbra.

Le mercanzie adattate a questa piazza sono il formaggio, il butirro, la birra, tutte le specie di liquori, il filo, gli aghi, i nastri, gli spilli, le perrucche, le fibbie, i bottoni, scarpe di seta da donna, i busti, le calze, le scarpe, cappelli con gallone d'argento, d'oro, o di filo.

Benchè gli abitanti godano tutta la tranquillità, e la salute di sopra descritta, siano in piccolo numero, e sia-

no tanto separati da tutte le altre parti del mondo; nulladimeno non vi è luogo in proporzione alla sua circonferenza che offra maggiori esempi di orgoglio, di dispute, e di divisione. Non già intorno ai punti di religione, perchè sono tutti uniformemente uniti nei principj della Chiesa d'Inghilterra, ma intorno ai loro interessi, e diritti civili.

Essendo questo il primo luogo dove mi fu dato il vedere la schiavitù dei miei simili, non potei fare a meno di compiangere la loro dura sorte, e di esser toccato vivamente alla vista delle loro miserie. Il mio cuore prese le loro parti senza parlare, e compassionò l'insensibilità dei loro padroni, e talvolta la loro crudeltà, nel tempo stesso che condannai la loro condotta. Nulla mi dette una lezione migliore della miseria, e dei difetti del genere umano. Cosa vi è di più crudele, di più barbaro, di più contrario ai sentimenti di cristiano, e di un offesa mag-

giore alla natura, di quello che il vedere uno metà del genere umano il quale tormenta l' altra metà? ovvero che il diverso colore della pelle, o la semplicità delle abitudini ci persuada a esercitare le crudeltà più grandi verso di loro? Il fare una proprietà di malfattori condannati, è io credo d'accordo alle leggi di Dio, è dell'uomo; ma con qual apparenza di giustizia possiamo noi far schiave le persone di un altro paese libero, e anche di piccoli fanciulli che non hanno fatto nulla per provocarci? Non sono essi, non è tutto il mondo originalmente nato per la libertà. Non hanno eglino gli stessi diritti ai favori della Divinità, alla vita, o all' immortalità? Possono praticarsi tali usi, ma giammai potranno diventare legali.

Ma fu detto, come per scusa delle ingiurie, e delle oppressioni che si facevano agli schiavi, che qualche volta essi avevano tentato di acquistare la libertà, il di cui amore è insito nel-

la nostra stessa natura, essendo scappati spesso con delle barche, con piccola provvisione d'acqua, di *yams*, e qualche altra cosa indispensabile, rubata ai loro padroni, ma, siccome essi erano a una sì enorme distanza da ogni altra terra, e ignoravano la navigazione, essi doverono ritornare in dietro alla loro cattività, dopo aver consumata invano la loro forza, e le loro provvisioni. Siccome essi non lavoravano le Domeniche, essi avevano costume di venire a bordo da noi per cambiare del pesce, e dei limoni, con del biscotto, del bove, e del porco salato.

Deve naturalmente supporsi che i sentimenti di quegli abitanti che non sono mai sortiti dell'Isola siano limitatissimi nè può la loro educazione: copiata principalmente da modelli di poco valore, come sono le persone di mare, essere molto distinta. Si potrà arguire facilmente della loro semplicità, dal seguente esempio della loro *gentile conversazione*. Alcuni individui, appar-

tenenti ad una delle nostre navi, essendo in compagnia di diverse Signore del miglior tono, uno di questi parlava della magnificenza dei giardini di *Fauxhall*, e di *Ranelaugh*, e della gran moltitudine di elegante compagnia che vi si riunisce; al che una Signora stimata un bello spirito in Sant' Elena soggiunse: „ Oh, io suppongo che tutto ciò accade quando vi sono le navi, e il luogo ripieno di *compagnia* „. Quest' istessa Signora non era meno istruita nell' istoria antica, che nella moderna. Vi erano pochi autori, anche i meno ovvj che essa non avesse studiati. In breve, ella favorì il mondo con un importante scoperta, che è bastante per provare la forza del di lei genio sublime. „ Che la ragione per cui Omero nominò uno dei suoi libri le Iliadi, o il che è l'istessa cosa, che le sue, *eyelids*, palpebre, fu perchè egli era cieco „.

Devo qui render giustizia al sesso. Esso ha più spirito, e desiderio di co-

gnizioni, di quello che gli uomini in generale; alcune di loro viaggiano ancora per sodisfare alla loro curiosità. Io le ho vedute nelle più gran parti dell'India, ed è alle loro lodevoli premure, che la Compagnia deve l'aumento dei di lei sudditi bianchi in quelle parti. E' un piacere il vedere con che civiltà ricevono uno straniero, il battere insieme le loro mani, e il fare una profonda riverenza è il modo con cui lo salutano.

Le loro case sono molto proprie; parlano sempre dell'Inghilterra, come del loro paese e la maggior parte con cui ho parlato, esprimono un gran desiderio di vederla. Ma i legami dell'amicizia, e la spesa del viaggio, le persuadono a restare ancora dopo aver fissato di partire. Così che poche di loro sono state nella loro madre patria.

Il clima è sanissimo, e i costanti venti di mare vi rendono il calore molto sopportabile. Noi ci lasciammo un uomo della nostra Compagnia il quale

era etico, per ricuperarvi la sua salute.

Andai una o due volte a caccia a *Long-Wood*. Si presero alcune grassissime pernici, ma piccole. Vi è un abbondanza di caccia, ma se ne può ammazzar molta, e riportarne poca, perchè spesso cade negli scogli, e nelle caverne, dove sarebbe pazzia il cercarla.

Non vi è márea regolare in quest' Isola, ma l'acqua cresce, e scema circa due, o tre piedi. Dalla parte orientale del forte, non lungi dal ponte levatojo, vi è un luogo per sbarcare con degli scalini per salirvi. Io però preferirei per sbarcare il posto detto la *Cove* un poco più verso il levante, perchè il mare non è così grosso, e perchè vi si approda con minore difficoltà. Il luogo da sbarcare al forte ha un argano per caricare, e scaricare le barche, con uno scoglio sott'acqua che lo rende molto pericoloso.

Gli abitanti mi hanno detto che non hanno mai nè lampi, nè tuoni, nè nessuno di loro è stato mai attaccato

dal vajuolo, quantunque gli Europei che vi approdano vi abbiano spesso portata con loro una tal malattia. E stato però osservato che quando gli abitanti vengono trasportati in un altro clima sono più soggetti a una tal malattia che le altre persone, e soffrono maggiormente.

Il viaggio all'Isola di S. Elena non è incomodo che per il sole che scotta, e il caldo eccessivo. Gli Inglesi fanno molti preparativi, e prendono molte provvisioni sui loro vascelli per supplire ai bisogni del lungo viaggio. Coloro che si arruolano per andare al servizio nella Compagnia dell' Indie Orientali, dove rimangono almeno per lo spazio di 5 anni, sono esaminati dal Chirurgo di *Gravesend* se sono attaccati da scabbia, o altro mal contagioso. Allorchè passano amendue i Tropici, e entrano nella Zona Torrida, è costume fra loro che quelli che non hanno fatto mai il viaggio trattino di *punch* i loro compagni, augurandosi di conti-

nuare il viaggio in buona salute. Al passaggio dell' Equinozio vi è pure il costume che quelli che non vi sono mai stati, paghino una bottiglia di acqua vite, e una libbra di zucchero, o invece un mezzo scudo per trattare la Compagnia del Vascello. Sono comuni in quelle parti del mondo dirottissime piogge, ed eccessivi lampi. Il mare talvolta è grossissimo, e soffiano i venti di levante. Cadono frequentemente delle rugiade nella notte che sono pericolosissime, e spesso mortali, se avviene che posino sul petto nudo, o sul corpo di un uomo, quando dorme sul ponte. Se per pigrizia, o indolenza, qualcheduno durante il viaggio si coprisse di vermi, o cominciasse a lamentarsi che gli gonfiano le gambe, o gli dolgono le ossa, con altri sintomi di scorbuto, per ovviare d' infettare la Compagnia del Vascello; subito vien trasportato sul ponte, messo in un gran vaso di acqua calda, strofinato con delle spazzole ruvide, e tutti i suoi abiti, e pan-

ni del letto gettati in mare. Tosto che si scuoprono in qualcuno i sintomi dello scorbuto, gli vien prescritto di fare molto esercizio, non essendovi miglior rimedio. La traversata dall'*Inghilterra* a *Sant' Elena* si calcola tre mesi e mezzo, altrettanto da *S. Elena* a *Batavia*, e da *Batavia* alla *China* un mese, in tutto otto mesi.

Il nostro Viaggiatore dopo esser restato venti giorni nell' Isola, ed aver consegnate le merci e prese delle provvisioni fresche, fece vela per lo stretto di *Sunda*, e lo stretto di *Banca* verso le coste della *China*, essendo diretto nel suo viaggio per *Canton*.

FINE.